

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmo SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;

la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa
sui loro giacigli.
Le lodi di Dio
sulla loro bocca
e la spada a due tagli

nelle loro mani,
per compiere la vendetta
fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene
i loro sovrani,

i loro nobili
in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro
la sentenza già scritta.
Questo è un onore
per tutti i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50).

Lode e intercessione

Rit.: Facci vivere, Signore, nel tuo amore.

- Concedi, Signore, alla nostra vita ampiezza e lunghezza. I nostri desideri si dilatino agli spazi di un amore autentico.
- Concedi, Signore, alle nostre comunità altezza e profondità. Rendile luoghi in cui si ha cura della vita interiore e si ha il coraggio di coltivare sogni ad altezza del tuo sguardo.
- Concedi, Signore, agli uomini e ai popoli del nostro tempo pace vera, fondata su cammini di riconciliazione e non su convenienze politiche o economiche.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁴io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza,

l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

CANTO AL VANGELO

FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dividere per dilatare

Sono rari i passi evangelici nei quali Gesù rivela con parole i sentimenti del suo cuore. Di solito sono i suoi gesti, i suoi sguardi a manifestare esteriormente la ricchezza della sua vita interiore. Nel brano evangelico che oggi ascoltiamo è invece Gesù stesso a confessare tanto il suo desiderio quanto la sua angoscia. Da

una parte, infatti, c'è il desiderio ardente di accendere un fuoco sulla terra, dall'altra l'angoscia, nella consapevolezza che, per farlo, deve passare attraverso un battesimo. Dovrà cioè lasciarsi immergere nelle acque della morte per poter accendere il fuoco di una vita nuova. I due aspetti, anche se all'apparenza contrastanti, sono strettamente intrecciati: Gesù è consapevole che il fuoco dell'amore, che deve divampare nella storia per purificarla e trasformarla, può essere generato soltanto dal suo stesso amore che dovrà giungere a un compimento, qual è quello che si realizzerà proprio nella sua Pasqua, sulla croce, nel mistero della sua morte e della sua risurrezione. «Finché non sia compiuto!» (Lc 12,50), esclama Gesù. Il verbo greco che Luca qui usa – *teleo* – è un verbo caro al Nuovo Testamento per parlare del compimento cui giunge l'esistenza di Gesù: il compimento dell'amore, nel quale trova compimento il desiderio di ogni persona e riceve senso e salvezza l'intera storia umana.

È prezioso il suggerimento che la liturgia ci offre: rileggere questo compimento nella luce del testo di Paolo, che conclude la prima parte della Lettera agli Efesini con una grande intercessione: egli piega le ginocchia affinché «il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,17-19). Il compimento cui tende la vita di Gesù è qui: dopo avere abitato nella carne

umana, grazie alla sua glorificazione pasquale egli desidera abitare nel cuore di ciascun credente, e accendere anche lì il fuoco di un amore che si dilata in ogni direzione. Tale è infatti il desiderio di Gesù, tale il suo amore. È anzitutto ampio, largo, accogliente: non esclude nessuno. Vuole includere ogni persona umana, anzi addirittura ogni creatura. Ritorna con forza la visione universale e cosmica che caratterizza questo testo paolino: in Cristo il Padre desidera ricapitolare ogni creatura, inserendola in quel corpo glorificato del quale il Risorto è il capo, in modo tale che ogni realtà creata possa essere a lui intestata, possa cioè trovare in lui il suo capo, il suo senso, la sua origine, la sua destinazione. Questo amore è poi lungo, non è di corto respiro, non conosce limite o interruzione. Ha la lunghezza del dono di sé ed è capace di oltrepassare ogni ostacolo, ogni limite. Se, come dice Gesù in Matteo, c'è qualcuno che ti costringere a fare «un miglio, tu fanne due» (Mt 5,41). Ecco la lunghezza dell'amore, che sta nella disponibilità a compiere un passo più lungo di quello imposto dall'odio. C'è poi la dimensione dell'altezza, perché l'amore discende dall'alto e va accolto come dono, come grazia, come possibilità che oltrepassa la misura della nostra capacità. Al tempo stesso, l'amore ci eleva, perché ci rende somiglianti a Dio, che è amore. L'altezza dell'amore discende poi nella profondità dei cuori, per abitare in noi e trasformarci interiormente, rendendoci dimora stabile per il mistero di Dio e per tutti coloro che egli ama e affida alla prossimità della nostra cura.

La seconda parte del brano di Luca sembra contrastare con questa visione, giacché Gesù parla di una «divisione» (Lc 12,51) che è venuto a portare sulla terra, addirittura tra i legami familiari più stretti. Occorre capire bene: amare davvero ci chiede di trasformare gli affetti basati esclusivamente su logiche umane, impastate di carne e di sangue, per aprirci a una dimensione diversa dell'amore, che passa anche attraverso una divisione del cuore, che in questo modo può aprirsi, dilatarsi, allungarsi ed estendersi, per conformarsi alla misura stessa dell'amore di Dio.

Padre giusto, Dio fedele, ricco di misericordia, noi invochiamo il tuo Spirito affinché, venendo in noi, renda la nostra vita e la nostra corporeità degna dimora del tuo mistero d'amore. Il battesimo che abbiamo ricevuto, e che ci ha immersi nella morte e nella risurrezione di Gesù, divida e purifichi i nostri cuori, perché siano capaci di vivere al ritmo dei tuoi desideri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Irene del Portogallo, vergine e martire (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Artemio (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Copti ed etiopici

Sergio, martire (300).

Luterani

Karl Segebrock e Ewald Ovir, missionari e testimoni fino al sangue (1896).